PAOLO
GIOLI

*«Per alcuni fotografi, prima di fare un'immagine, c'è una parte di messa in scena incredibile. Inquadrare l'immagine è un niente, io non mi metterei mai a fare una cosa così. Vorrei che quasi niente mi facesse scattare qualcosa di complesso. Io azzero tutto...»*

Paolo Gioli

•Nasce a Sarzano di Rovigo il 12 ottobre **1942**

•Verso i diciotto anni si accosta all'ambiente artistico conoscendo lo scultore **Virgilio Milani**.

•**1960** : inizia a lavorare come decoratore in un laboratorio di ceramica di Rovigo, dove conosce Carla Schiesari, la donna che sposerà nel 1969.

• Formazione alla **Scuola Libera del Nudo** presso **l'Accademia di Belle Arti di Venezia**, che frequenta dal 1960 al 1963.

•**1967**: parte per **New York**, dove resterà a lavorare per un anno e dove fa diretta conoscenza dell'**Espressionismo Astratto**, della **Pop Art** e del **New American Cinema**. L'esperienza americana segna la nascita di un forte interesse per il cinema e per la fotografia.

•Pittore, fotografo e regista italiano.

•Si lascia “contaminare” da tecniche diverse e a sua volta riversa queste confluenze di epoche, di arti, di stili, di materie, all’interno della sue produzione artistica completamente originale.

**Gioli, Autoritratto con matita, Polaroid SX70**

•Nella sua produzione artistica c’è sempre una ricerca, una volontà artistica precisa, un progetto estetico predefinito diverso per ogni serie che inizia.

•Gioli modifica i singoli strumenti secondo le sue esigenze creative: attinge a tecniche fotografiche arcaiche, il foro stenopeico, l’uso della carta da disegno semplice come supporto per la fotografia, usa la litografia e la serigrafia, il fotofinish, usa materiali contemporanei, come la Polaroid e il Cibachrome.

•Collabora con gallerie e musei di Parigi, Arles, Venezia, Roma, Bologna, Firenze, Milano, Chiasso, lavora anche a Tokyo.

Studio di Paolo Gioli

# FORO STENOPEICO

Spiracolografie (1972-77)
Pugno stenopeico (1986)

•**1968**: Ritorna a **Venezia**, dove mette a frutto gli interessi per il cinema e la fotografia e comincia a fare uso di fotocamere con **foro stenopeico** (ne coglie le potenzialità sia creative che concettuali).

•Dal greco "**stenos opaios**" significa "**stretto foro** ".

•Procedimento fotografico che sfrutta il principio della formazione di immagini in una camera obscura dotata di un piccolo foro attraverso cui lasciar passare uno spiraglio di luce: i raggi di luce vanno a proiettare l'immagine, con i lati invertiti, sul fondo della camera (principio già descritto da Leonardo).

•I primi esperimenti col foro stenopeico si ebbero a partire dalla fine degli anni '50 dell'800, e solo nei primi anni del '900 si ha un uso più agevole grazie alla sensibilità dei materiali fotosensibili.

*“L'immagine fotostenopeica mi è sorta perché non avevo una macchina fotografica. Più tardi si è trasformata, questa immagine, in una vera e propria fissazione della raffigurazione totale. Mi affascina la purezza del gesto del riprendere "povero" e la restituzione altrettanto pura ma per niente povera, anzi clamorosa...”*

Paolo Gioli

# SPIRACOLOGRAFIE
# 1972 - 1977

•Gioli lavora al buio con una sola lampada, o addirittura con un minuscolo flash il cui colpo di luce è sufficiente per fissare l'immagine che si forma e non ha più di tre millimetri di diametro. Ottiene naturalmente un negativo che poi ingrandisce.

**Gioli, Ritratto ricomparso da sogno trasparente, 1972**

Gioli, Ritratto di Ando Gilardi, 1977

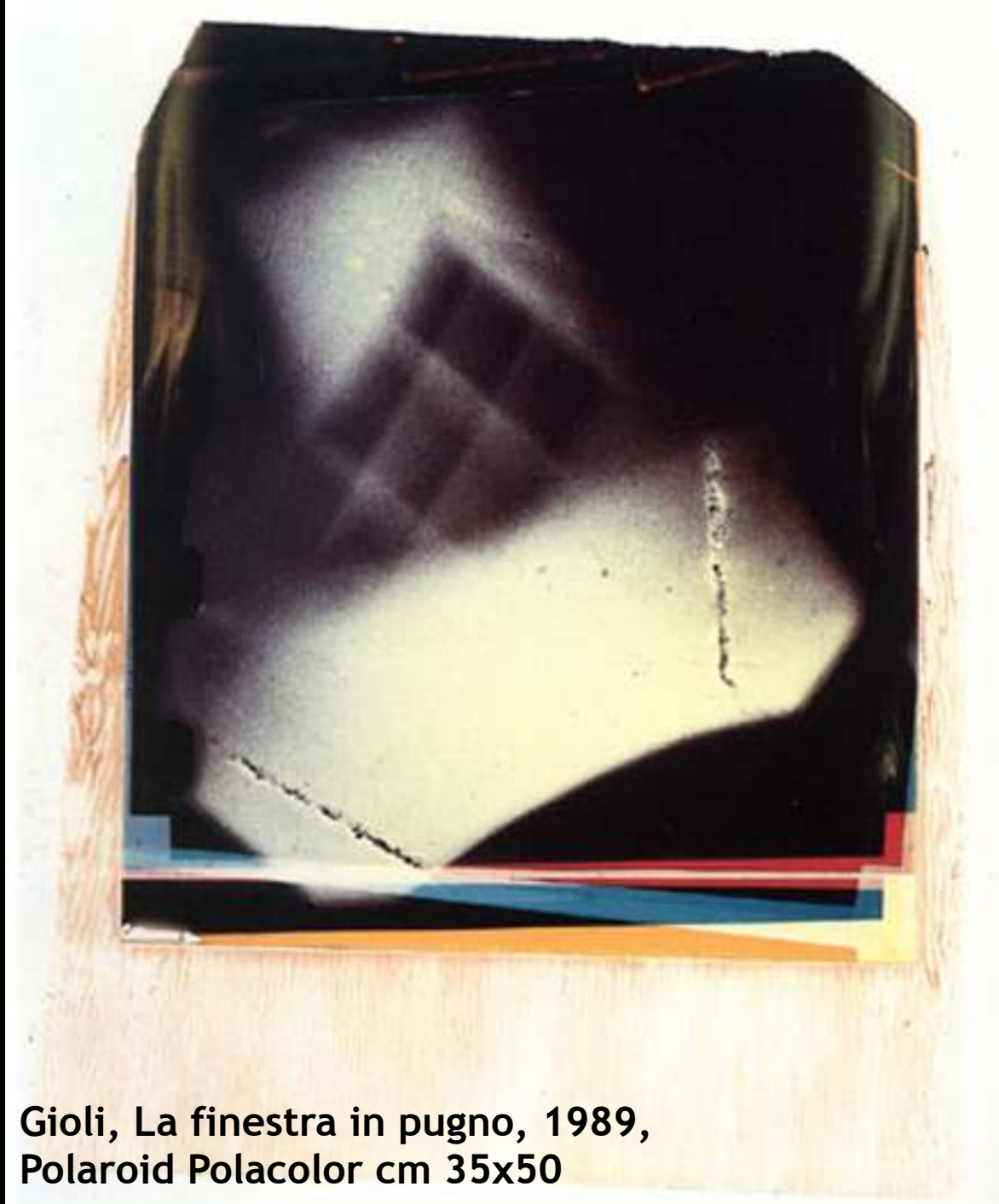
Paolo Gioli, Piccola finestra di Talbot vista da me bambino, stampa da negativo microstenopeico, 1977

# PUGNO STENOPEICO 1989

- L’essenzialità nell’uso di fotocamere con foro stenopeico venne portata all’estremo quando Gioli fece uso della sua stessa mano, chiusa a pugno e contenente pellicola sensibile, al posto della camera, per produrre immagini.

**Gioli, Pugno contro me stesso, 1989**

Gioli, La finestra in pugno, 1989



**Gioli, La finestra in pugno, 1989,**
**Polaroid Polacolor cm 35x50**

•**1970**: si trasferisce a **Roma**, dove vive fino al 1975.

•Gioli affianca altre tecniche alla pittura e al disegno: la serigrafia e la litografia, arricchendo e diversificando sempre più la sua produzione.

•Dal 1972 inizia a operare anche con la tecnica del **fotofinish**, reinventandola creativamente.

# FOTOFINISH

**Figure dissolute (1974-78)**
**Volti attraverso (1987-2002)**

# FIGURE DISSOLUTE
# 1972 - 1977

Gioli, Dire No, 1974

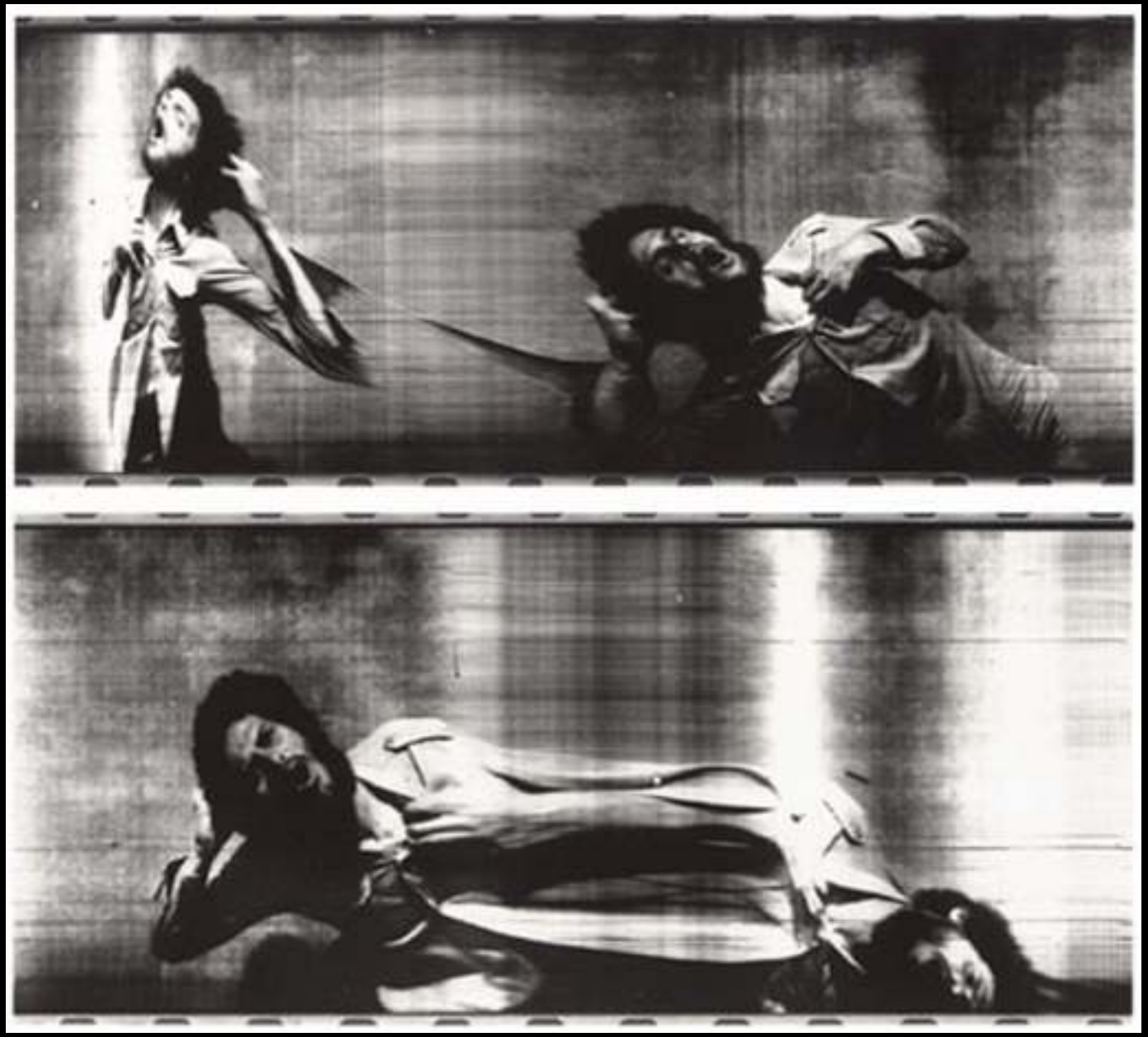
•Immagini realizzate impiegando la tecnica di ripresa **"al fotofinish"**, tecnica normalmente attuata negli arrivi di avvenimenti sportivi e nei laboratori scientifici

•Sono **immagini ricomposte-decomposte** su sfondi assolutamente naturali.

• Per ottenere queste strane figure con doppi non speculari su vedute reali la fotocamera viene usata come una **cinepresa** che assicura tutto il campo visivo scelto.

•Due i campi di azione : uno di tipo urbano, imprevedibile, come il passaggio di un'auto o di una persona; l'altro è quello di gesti ordinati, costruiti su uno o più personaggi come in uno psico-teatro.

•L’intento è quello di scoprire, nelle molte azioni del vivere banale, figure in movimento mai apparse prima.



**Gioli, Urtato ripetutamente dai suoi colpi, 1975**

Gioli, Figura sparsa di se stessa, 1977

# VOLTI ATTRAVERSO
# 1987 - 2002

Gioli, Maschere attraverso arbusti, 1992

•Utilizzo del fotofinish con il quale avvengono una decostruzione e una ricomposizione ed altri fenomeni che ricordano certe elaborazioni grafiche computerizzate.

•Si tratta  della creazione e del concepimento di più movimenti in tempo reale della fotocamera (movimento manuale), della pellicola e del soggetto ripreso; movimenti rallentati, accelerati, anche parossistici, e improvvisi stop.

•La figura ripresa in movimento a sua insaputa viene trasformata in un'altra, in mutazione continua. Il volto è "costretto" a passare attraverso segni diversi e la sua identità viene rivoltata.

Gioli, Volto attraverso gli occhi di Pasolini, 1995

Gioli, Volto attraverso la x, 1998

•**1976**: si trasferisce a Milano, dove vive fino alla fine del 1981.

•**1977**: inizia a fare uso del materiale **Polaroid**, la pellicola a sviluppo istantaneo, che diversi fotografi hanno usato per definire nuovi e personali  stili , da **David Hockney**, a **Maurizio Galimberti**, da **Helmut Newton** a **Franco Fontana**.

# POLAROID

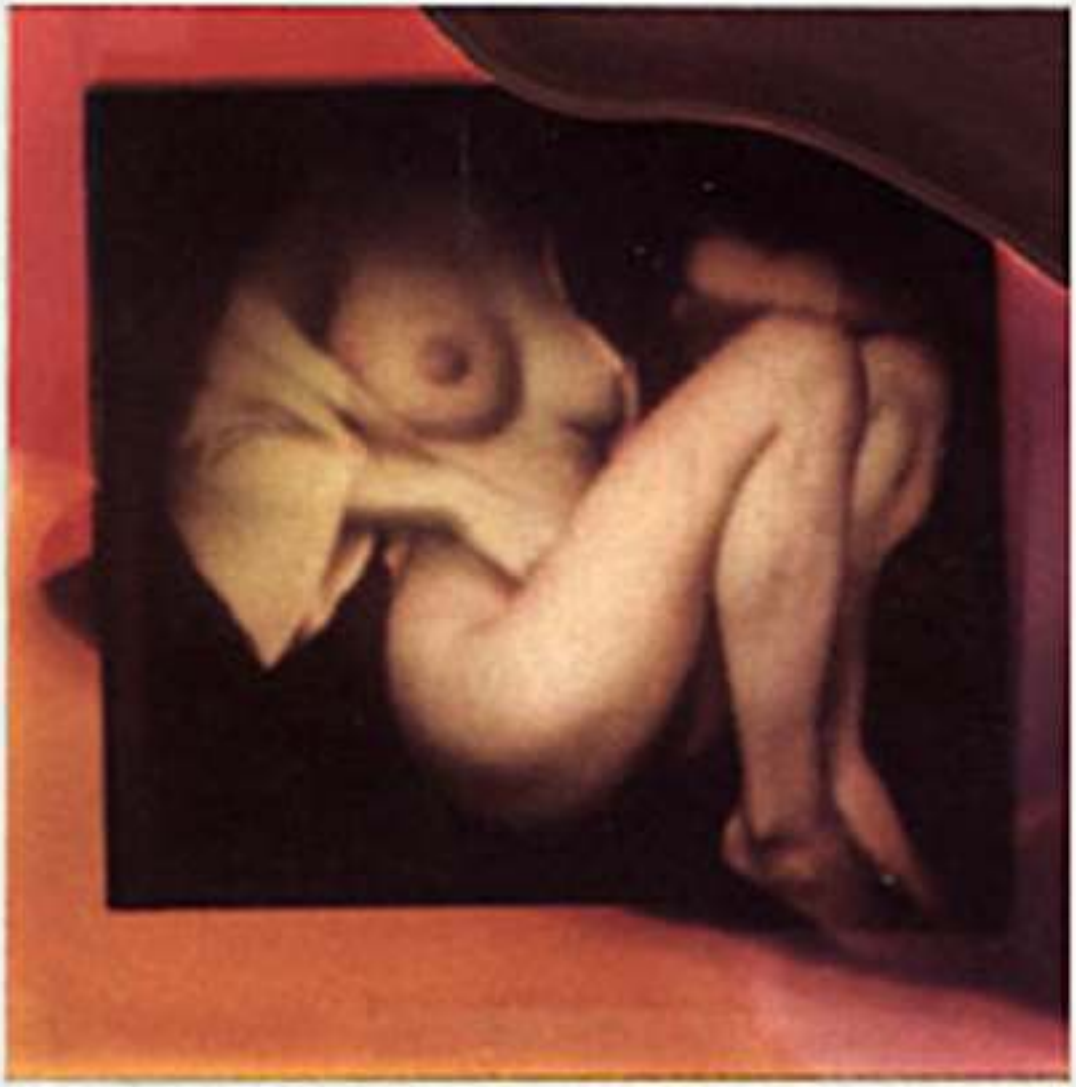
Polaroid microstostenopeiche (1978)
SX 70 stenopeiche (1978-81)
Nudi telati (1979)
Autoanatomie (1987)
Maschere (1988-90)
Lastre (1992)

# POLAROID MICROSTENOPEICHE
# 1978

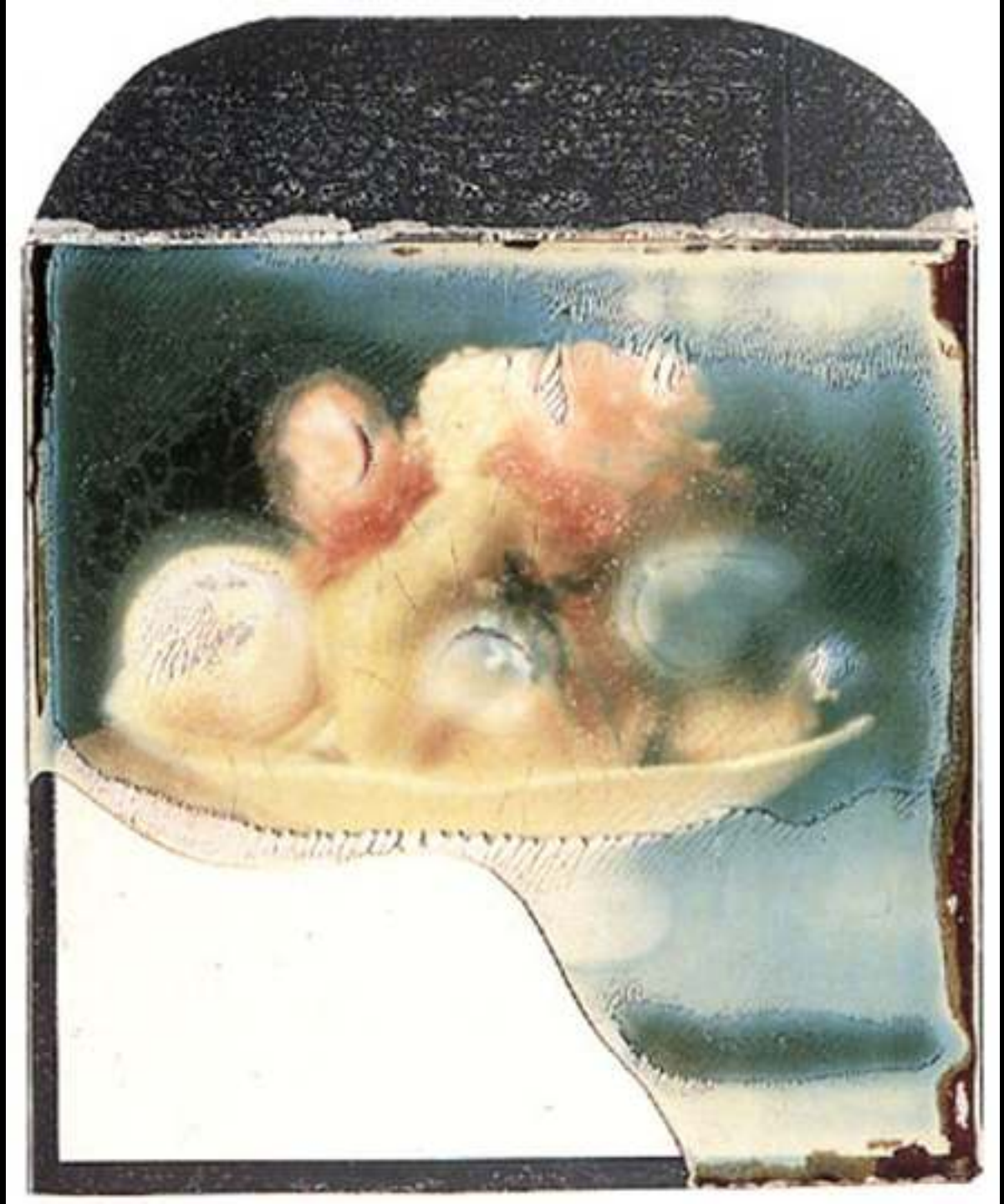
**Gioli, Autoritratto 1, 1978, bottoncino microstenopeico a contatto su Polaroid 88**

Gioli, Autoritratto 2, 1978, bottoncino microstenopeico a contatto su Polaroid 88.

# POLAROID SX70 STENOPEICHE 1978-81



Gioli, Nudo Decor, 1977,
Polaroid SX70 stenopeica



Gioli, Natura morta interrotta, 1980, Polaroid SX70 stenopeica

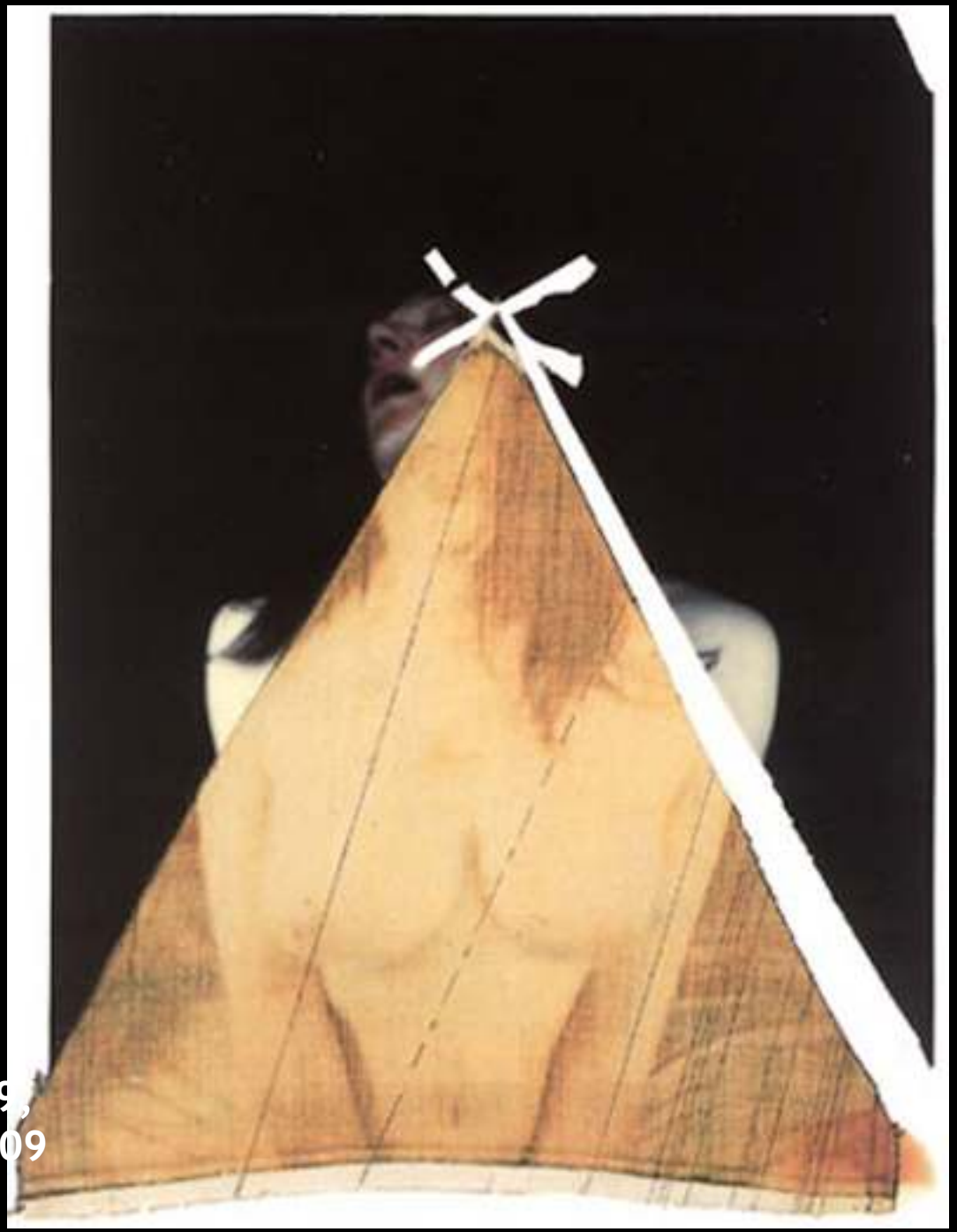
## NUDI TELATI
## 1979

- **1979:** Gioli mette a punto tecniche di trasferimento dello strato fotosensibile su supporti diversi, soprattutto la carta da disegno e la seta, talvolta anche la tela e il legno.

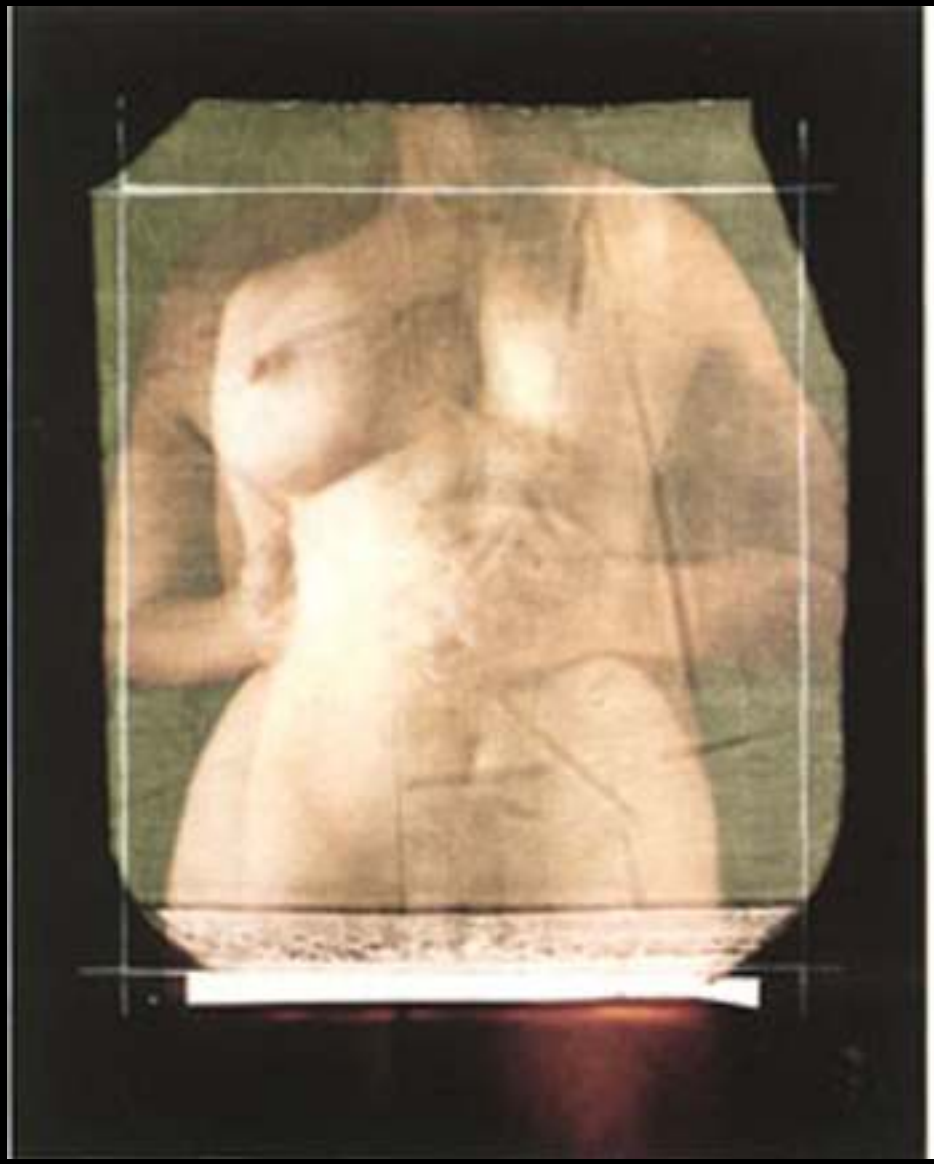
**Gioli, Corpo a cuspide, 1979, Polaroid Polacolor type 89 stenopeica**

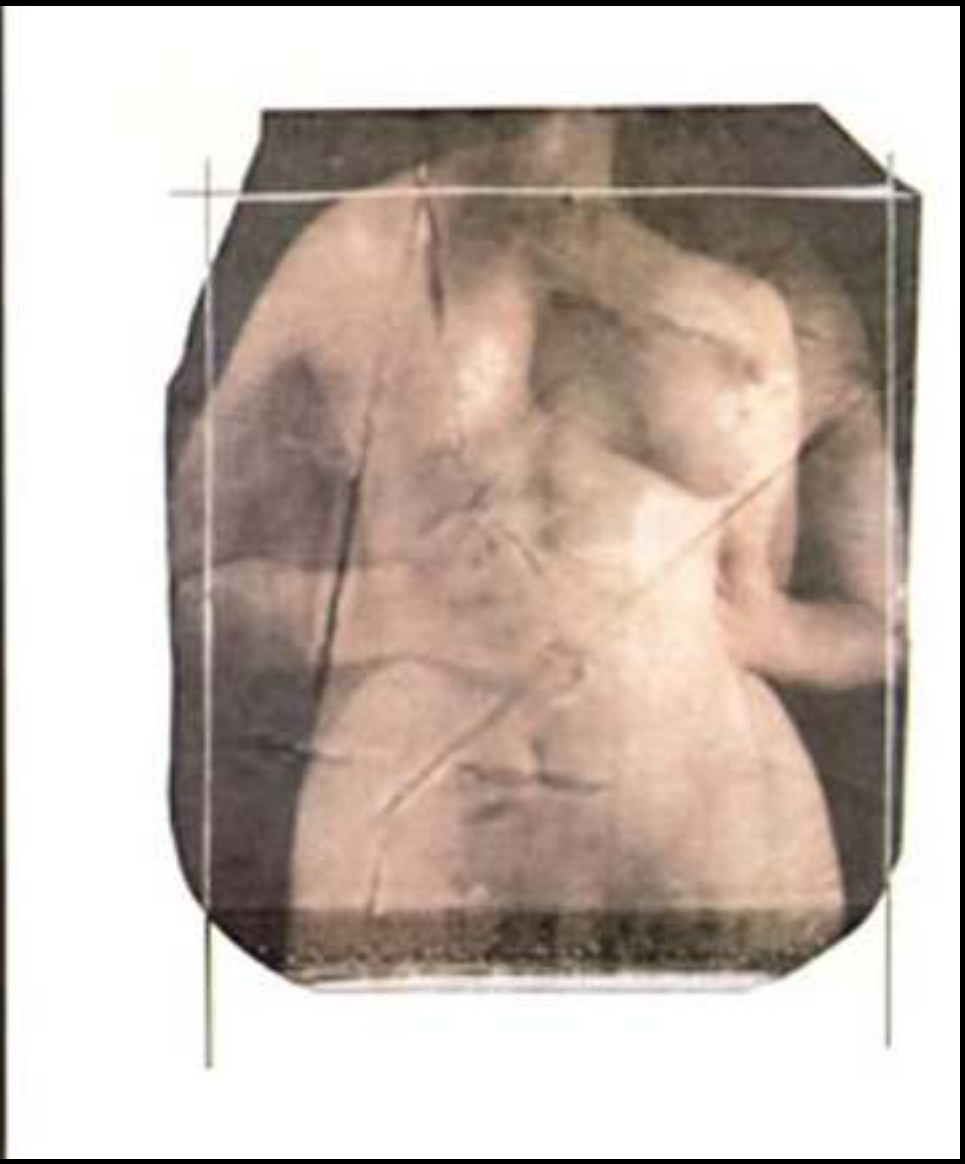
•Il corpo, nelle sue mille sfaccettature, è il soggetto per il quale Gioli ha una predilezione particolare.

•Più spesso solo focalizzazioni su parti di esso (il corpo come oggetto giunge a diventare soggetto).



**Gioli, Nudo telato 1, 1979, Polaroid Polacolor type 809 stenopeica**





Gioli, Corpo a fronte, 1979, Polaroid Polacolor type 809 stenopeica e seta, cm 43x27,5

# AUTOANATOMIE
# 1987

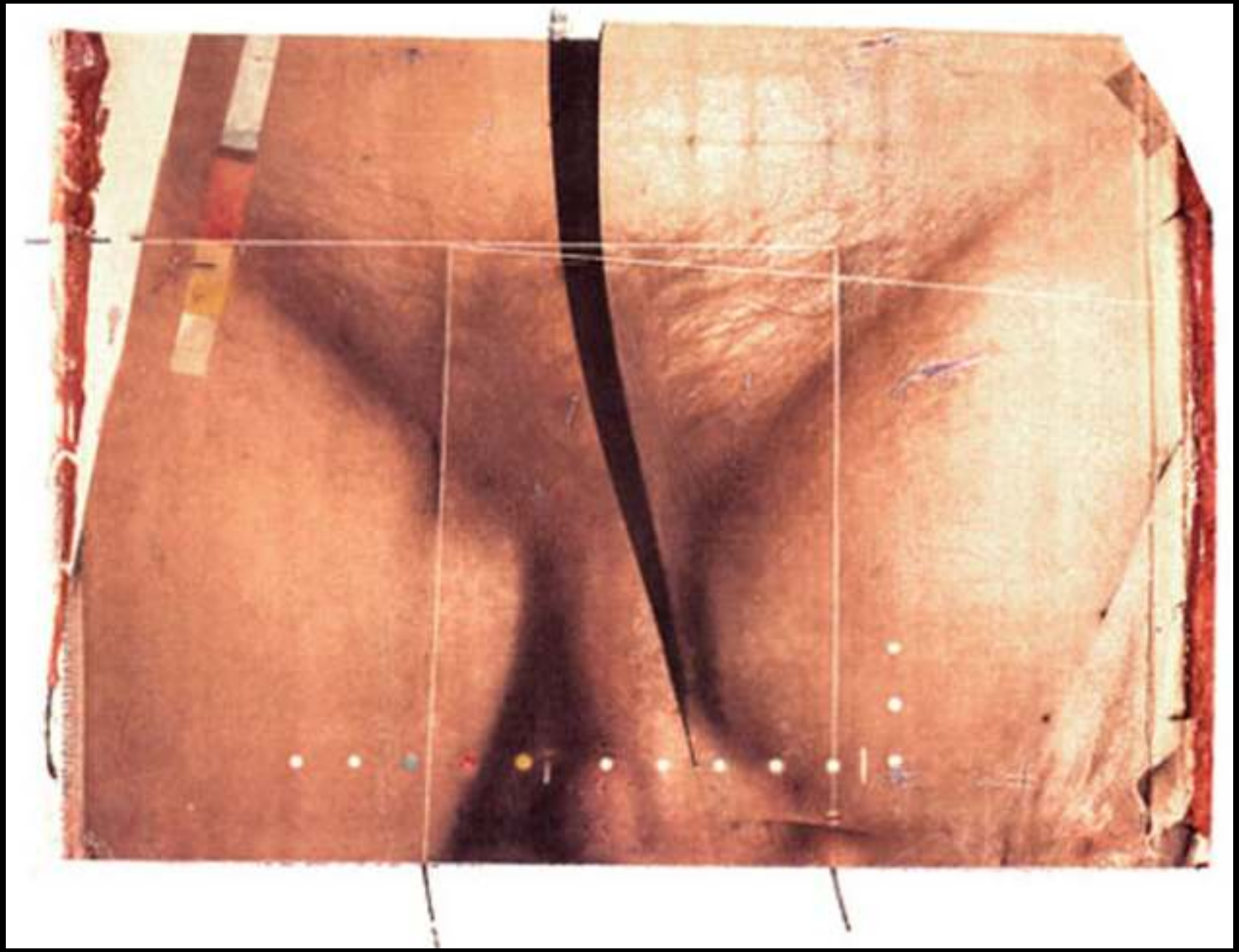
Gioli, Autoanatomia, 1987, Polaroid su seta serigrafica e fondo acrilico più matita

•Fotografie di nudi, parti del corpo, volti, fotografati su Polaroid e trasferiti su seta serigrafica.

•Per le riprese Gioli usa una camera firmata Taylor Bros – Markers/Shefield di centimetri 20x30, di fine Ottocento.

•I soggetti sono i simboli espliciti della fertilità femminile, la vulva e le mammelle.

•Gioli compie qui una straordinaria operazione retorica, in cui la seta diventa metafora della pelle, rivelando significati che sono denotativi e connotativi al contempo.



Gioli, Autoanatomia, 1987, Polaroid su seta serigrafica e fondo acrilico più matita

Gioli, Autoanatomia, 1987, Polaroid su seta serigrafica e fondo acrilico più matita

Gioli, Autoanatomia, 1987,
Polaroid su seta serigrafica
e fondo acrilico più matita

# MASCHERE
# 1988 - 90

Gioli, Dormire nella maschera altrui, 1990

*“Vorrei riuscire a lavorare partendo dai bordi e stringermi verso il centro. Per questo preparo i fondi, perché so come poi andrà l'immagine. Partire da un fondo neutro, anonimo, lasciare che nasca lì un'immagine, mi dà una enorme angoscia. Parto sempre dalla materia: dentro la materia comincia a nascere l'immagine, ma partendo sempre dai bordi. Mi affascina la consunzione, come nei dagherrotipi, che crea quasi una cornice non prevista, straordinaria, perché lì ha il sopravvento la materia. Nei bordi la materia si espande libera....”*

da Paolo Costantini. "una conversazione con Paolo Gioli"
in catal della mostra Paolo Gioli. Gran Positivo nel crudele spazio stenopeico. Venezia/Firenze, 1991

•Secondo Gioli c'è un legame, non solo letterario, con le nature morte e il volto che dorme, che può essere un morituro che sta sognando.

•Gioli incide, buca e taglia alla cieca  nel buio dell'Oscura. Non fa uso del fotomontaggio e di elaborazioni estranee alla luce.

**Gioli, Maschera di ur**
**autoritratto, 1990**

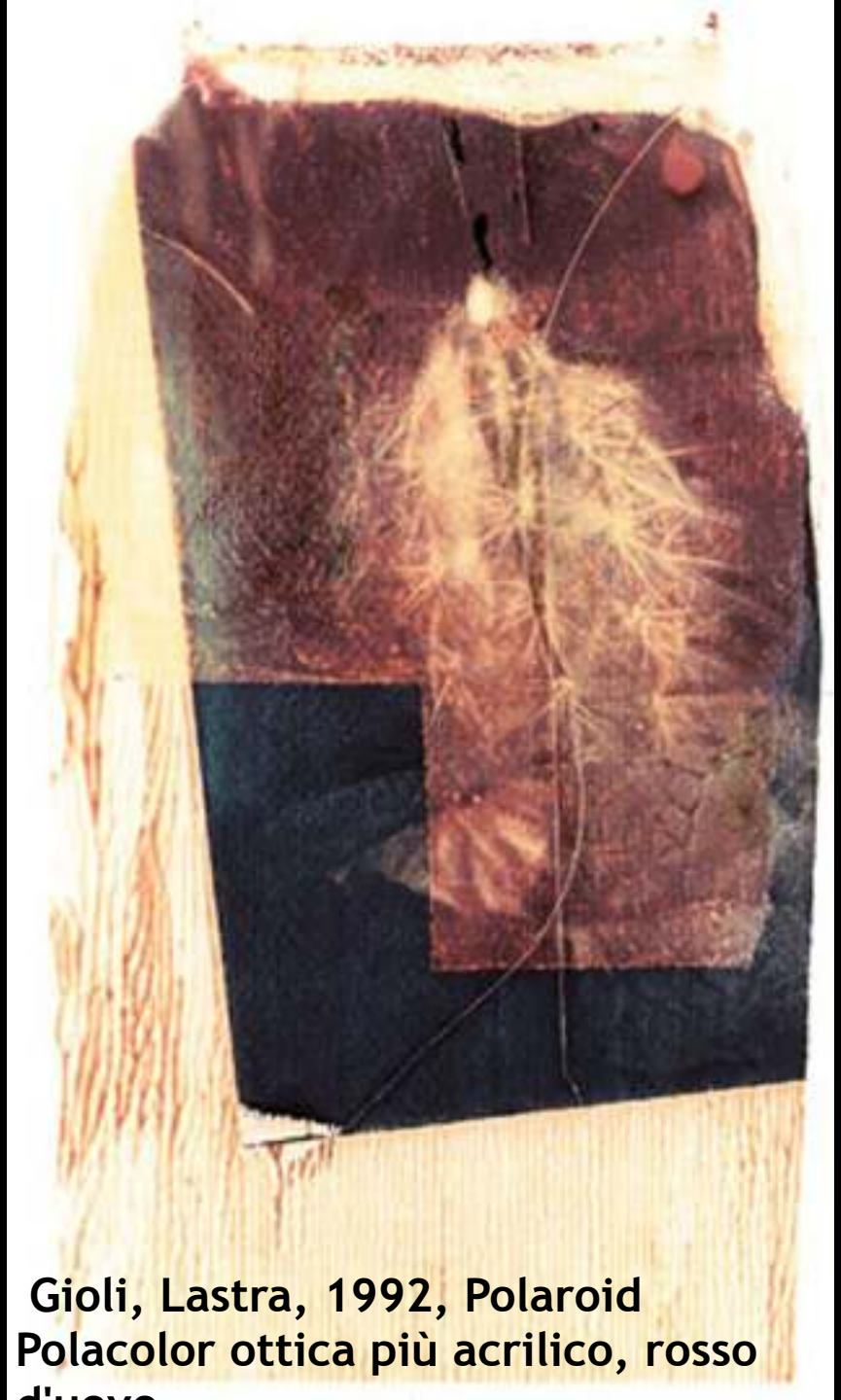
•Non parte dalla rappresentazione della morte, ma della morte attraverso il sonno che, turbato, muta la maschera e il volto resta qual è.

**Gioli, Volto con incisione oscura, 1989**

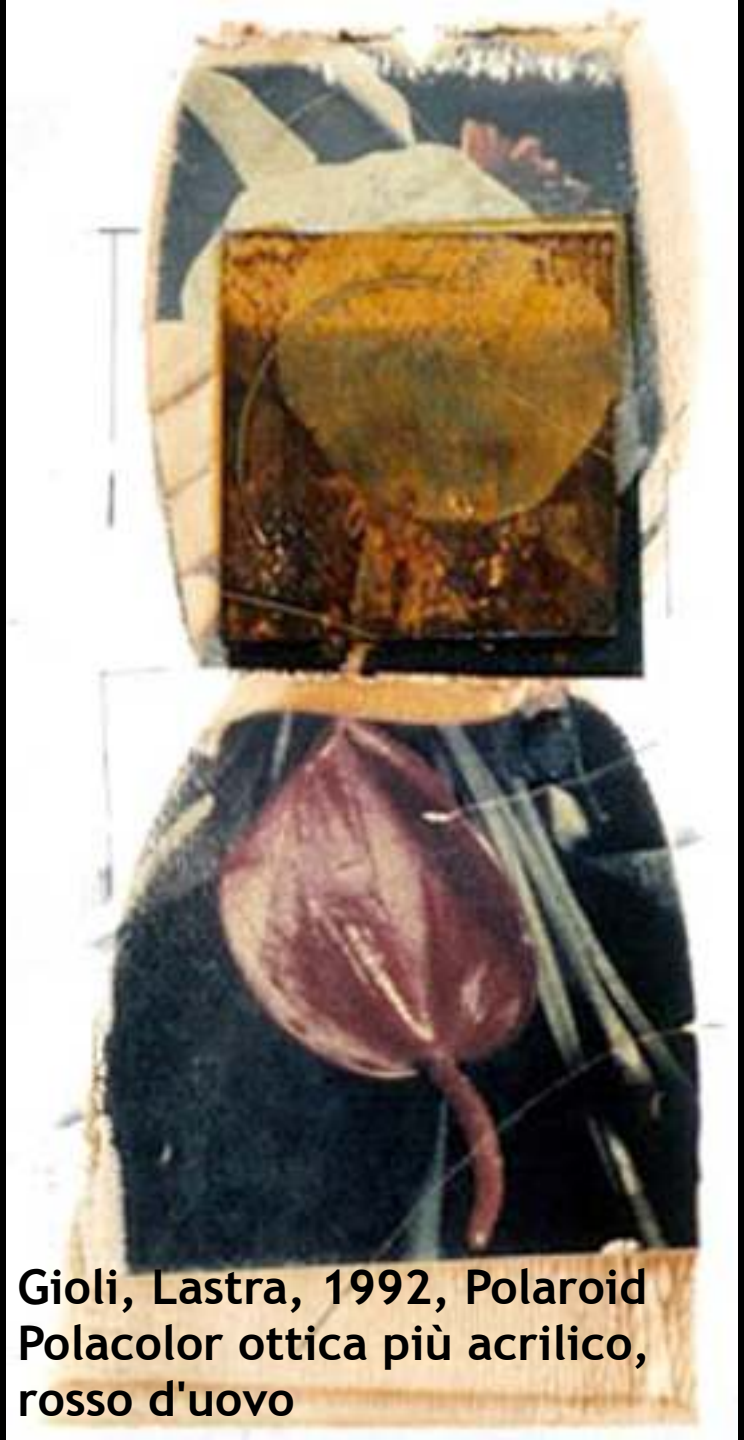
# LASTRE
# 1992

•Gioli non si limita a lasciare la pellicola della Polaroid intatta ma la stravolge anche con la matita, crea fondi con vernici,ecc.

**Gioli, Lastra, 1992,
Polaroid Polacolor
ottica più acrilico,
rosso d'uovo**



Gioli, Lastra, 1992, Polaroid Polacolor ottica più acrilico, rosso d'uovo



Gioli, Lastra, 1992, Polaroid Polacolor ottica più acrilico, rosso d'uovo

•**1979**: Inizia ad utilizzare nelle sue ricerche anche il **Cibachrome** (oggi noto anche come **Ilfochrome**), la carta fotosensibile “positiva”, diffusa per la stampa delle diapositive, caratterizzata da alto contrasto e colore molto saturo.

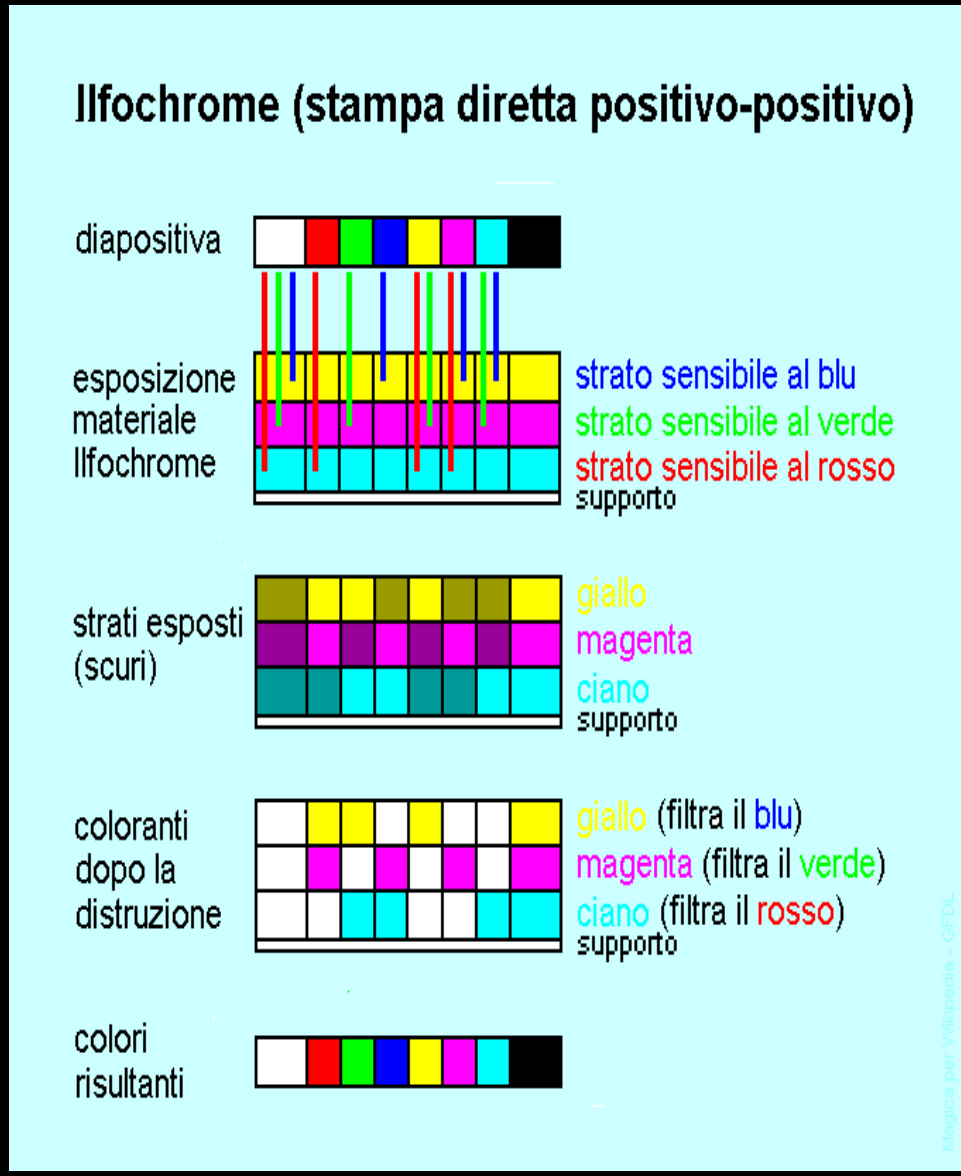
# Stampa fotografica diretta da positivo a positivo

•Ilfochrome: costituito da uno strato di **colorante trasparente ciano**, uno strato di **colorante trasparente magenta** e uno **strato di colorante trasparente giallo.**

•Nei tre strati sono contenuti alogenuri d'argento: in quello giallo sono sensibili alla luce blu, in quello magenta alla luce verde e in quello ciano alla luce rossa.

•Lo sviluppo produce nei tre strati tre immagini negative in bianco e nero e, nelle zone esposte, sbianca i coloranti e l'immagine d'argento.

•Durante il fissaggio vengono rimossi i coloranti sbiancati, l'argento sbiancato e gli alogenuri d'argento non esposti.
I coloranti rimasti formano un'immagine positiva a colori.



# CIBACHROME

Vedute stenopeiche (1980-86)
Natura Obscura (1986-87)

# VEDUTE STENOPEICHE 1980-86

•**1980:** Conosce a Venezia il fotografo e storico della fotografia **Italo Zannier** che lo spronerà a prolungare l'indagine fotostenopeica anche nell'architettura

**Gioli, Chiesa detta La Rotonda a Rovigo, 1980, Cibachrome stenopeica 20x25**

Gioli, Chiostro di S.Bartolomeo a Rovigo, 1980, Cibachrome stenopeica, 20x25

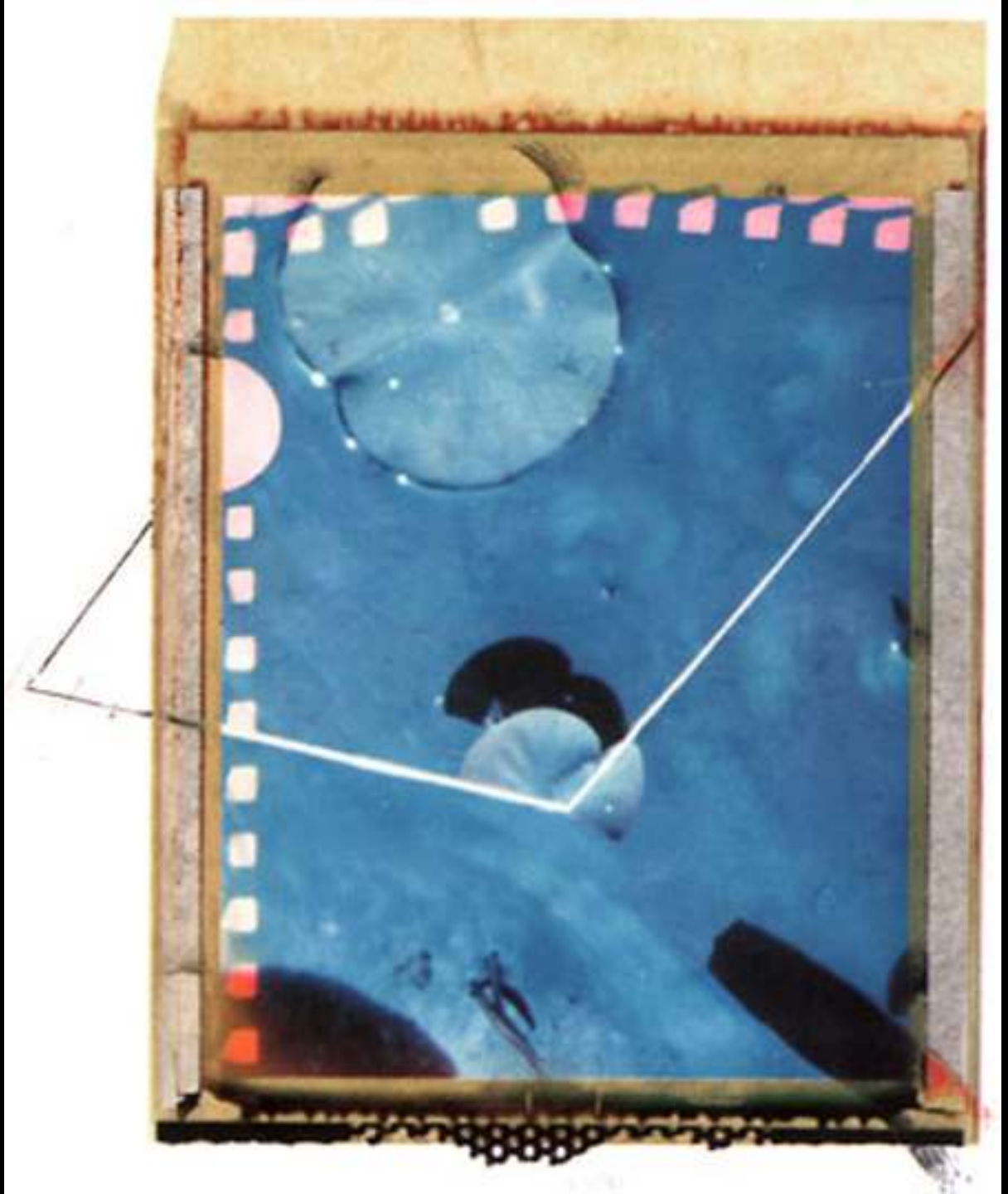
**Gioli, Punto di vista di San Marco, Cibachrome stenopeica, 1981, 20x25**

# NATURA OBSCURA
# 1986 - 87

•Il termine latino si richiama alla **camera obscura**. Privato di camera, obscura fa pensare a „cose oscure„ ed esprime anche il fascino stesso della fotografia: il potere di vita e di morte che la luce ha sulla fotografia.

•Natura, corrisponde a una riconsiderazione del rapporto con il mondo in cui viviamo. La natura è il mondo esterno.

•Gioli utilizza camere a foro stenopeico di grandezze diverse. Le immagini sono positive dirette, non hanno negativo, il rovesciamento destra-sinistra rimane, intatto come la luce l'ha voluto.



Gioli, Ninfee cromate, 1986, Polaroid Polacolor type 59 stenopeica

Gioli, Veduta maledetta 3, 1986, Cibachrome stenopeica, cm 100x130

# OMAGGI AI PROTOFOTOGRAFI

•**1981**: ritorna a **Rovigo** e fino al **1984** si dedica ad una serie di ricerche con la Polaroid concepite come **"omaggi" a Julia Margareth Cameron e ai protofotografi:**

**1) JULIA MARGARETH CAMERON nel 1981**

**2) HIPPOLYTE BAYARD nel 1981**

**3) EAKINS - MAREY  nel 1982**

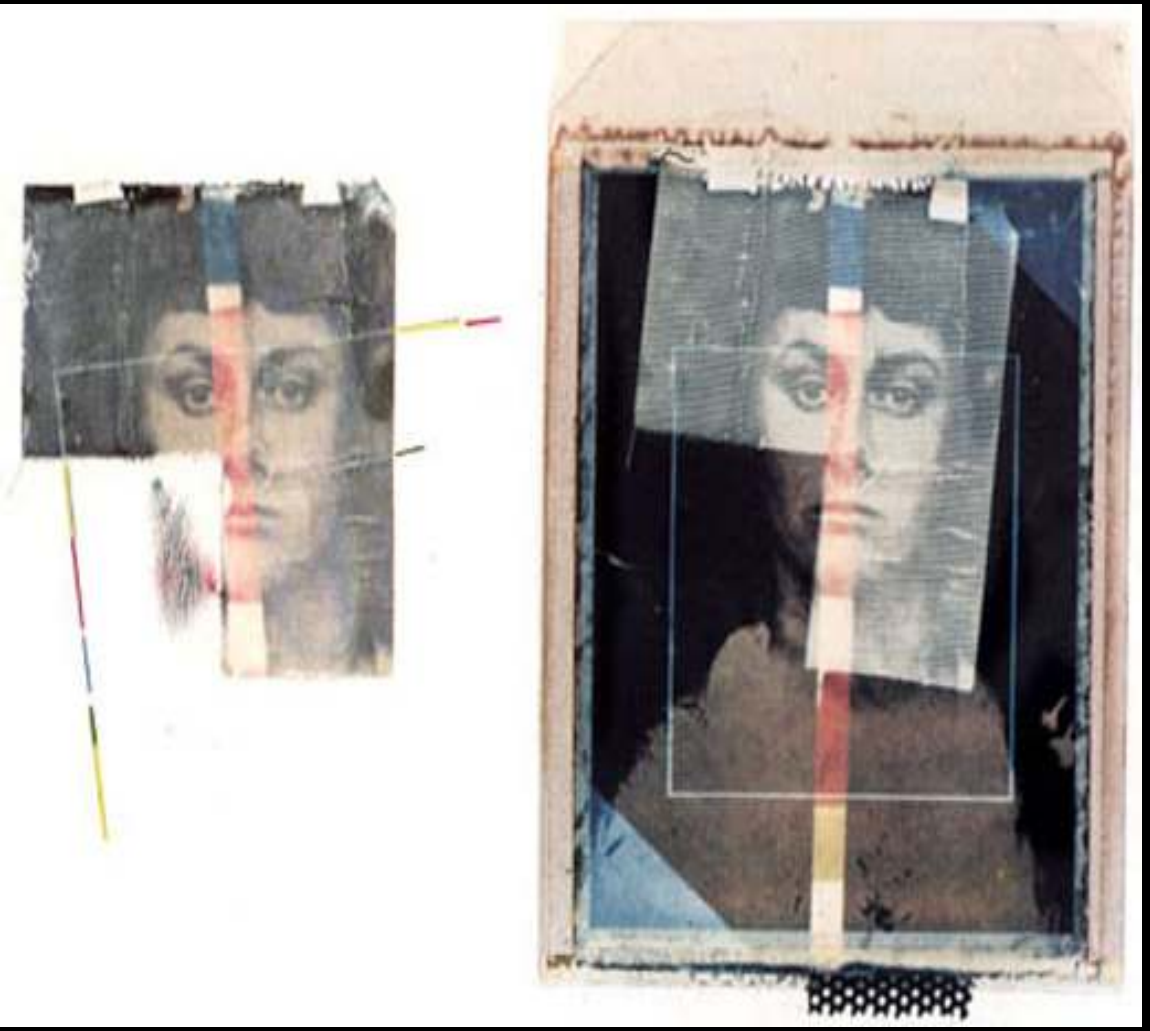
**4) NIÉPCE nel 1983 - 89**

# CAMERON OBSCURA
# 1981

•Dedica la serie “Cameron Obscura” a **Julia Margaret Cameron** (1815-1879), fotografa che nella seconda metà dell’800 mise a punto uno stile personale, incentrato sulla ritrattistica.

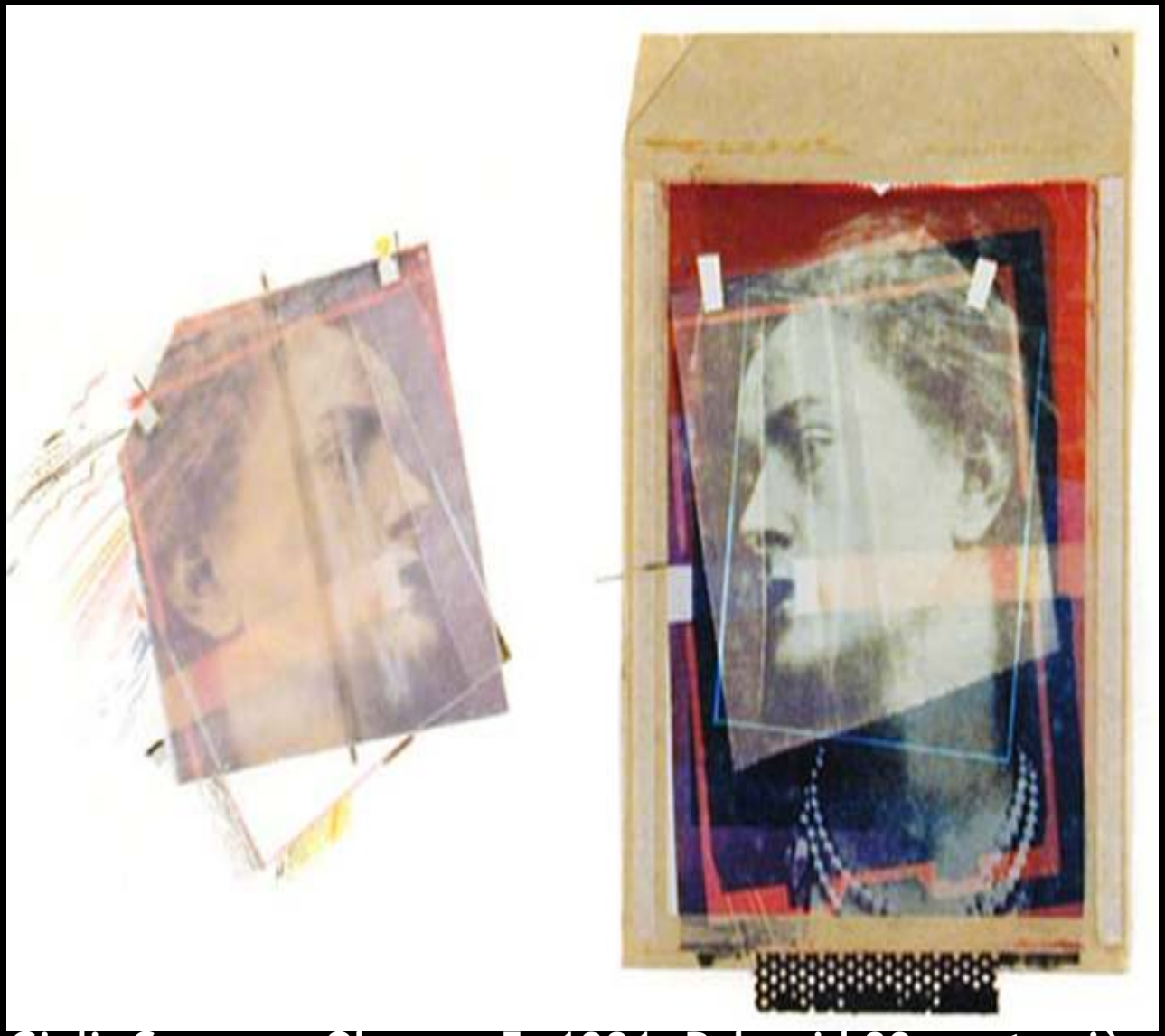
•Le foto di Julia Margaret Cameron sui fogli di Gioli sono calcate e ricalcate, tagliate e rincollate, velate, riportate, aggiunte e duplicate. Una via per scoprirvi i nessi, le cause, gli effetti, il cosa ed il come sfogliato e risfogliato, grattato via e messo in evidenza.

**Henry Herschel Hay Cameron, Julia Margaret Cameron, 1870, Albumen print, George Eastman House**



Gioli, Cameron Obscura 1, 1981, Polaroid 89 e seta più matita, 25x35

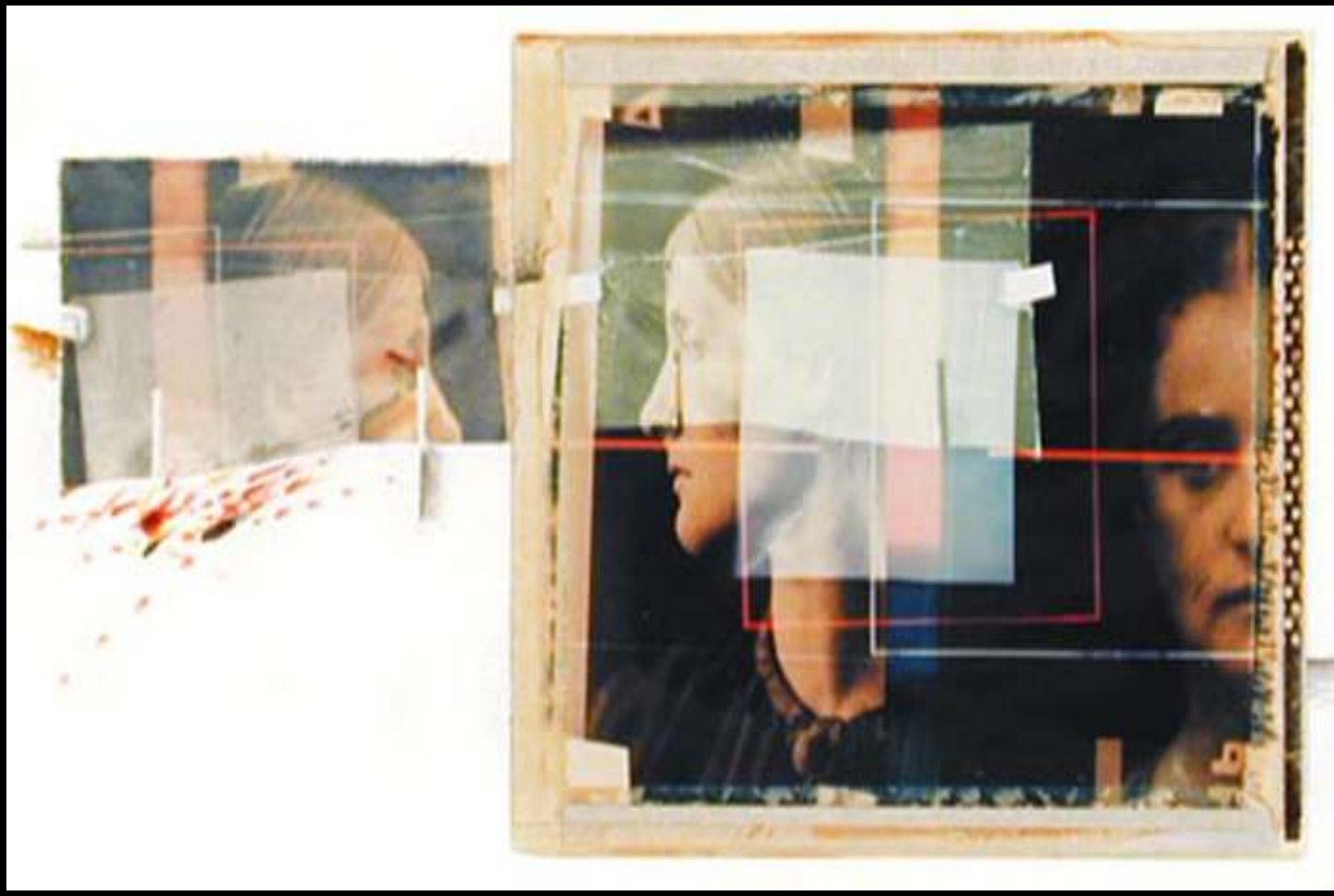
Julia Margaret Cameron, Alice Liddell as a young woman, 1872



Gioli, Cameron Obscura 5, 1981, Polaroid 89 e seta più matita

Julia Margaret Cameron, Emily Peacock , 1874

Julia Margaret Cameron, Julia Duckworth, 1867



Gioli, Cameron Obscura 6, Polaroid 89 e seta più matita, 25x35

# OMAGGIO A HIPPOLYTE BAYARD
# 1981

•**Hippolyte Bayard** (1807-1887): si inserisce tra i grandi inventori ma non ebbe la considerazione che meritava, per il motivo che l'attenzione era polarizzata su Daguerre.

•Giunse a significativi risultati fotografici contemporaneamente a Daguerre, con un procedimento che forniva un'immagine direttamente **positiva**.

•Bayard usava la tecnica del **positivo-diretto**, per una necessità di immediatezza di riproduzione del reale che era dovuta, secondo Gioli, dall'affetto di Bayard per le cose,

**Hippolyte Bayard, Autoritratto, 1**

Gioli, Bottiglia stenopeica, 1980, Polaroid 88 stenopeica e matita

Hippolyte Bayard: Self-Portrait as a Drowned Man, 1840

Gioli, L'annegato, 1981, Polaroid 809 stenopeica

Gioli, Piatto più pennello, 1981, Polaroid 88 stenopeica e matita

# EAKINS - MAREY
# L'UOMO SCOMPOSTO
# 1982

Gioli dedica questa serie a due autori che alla fine dell'800 usarono la fotografia per **studi sul movimento.**

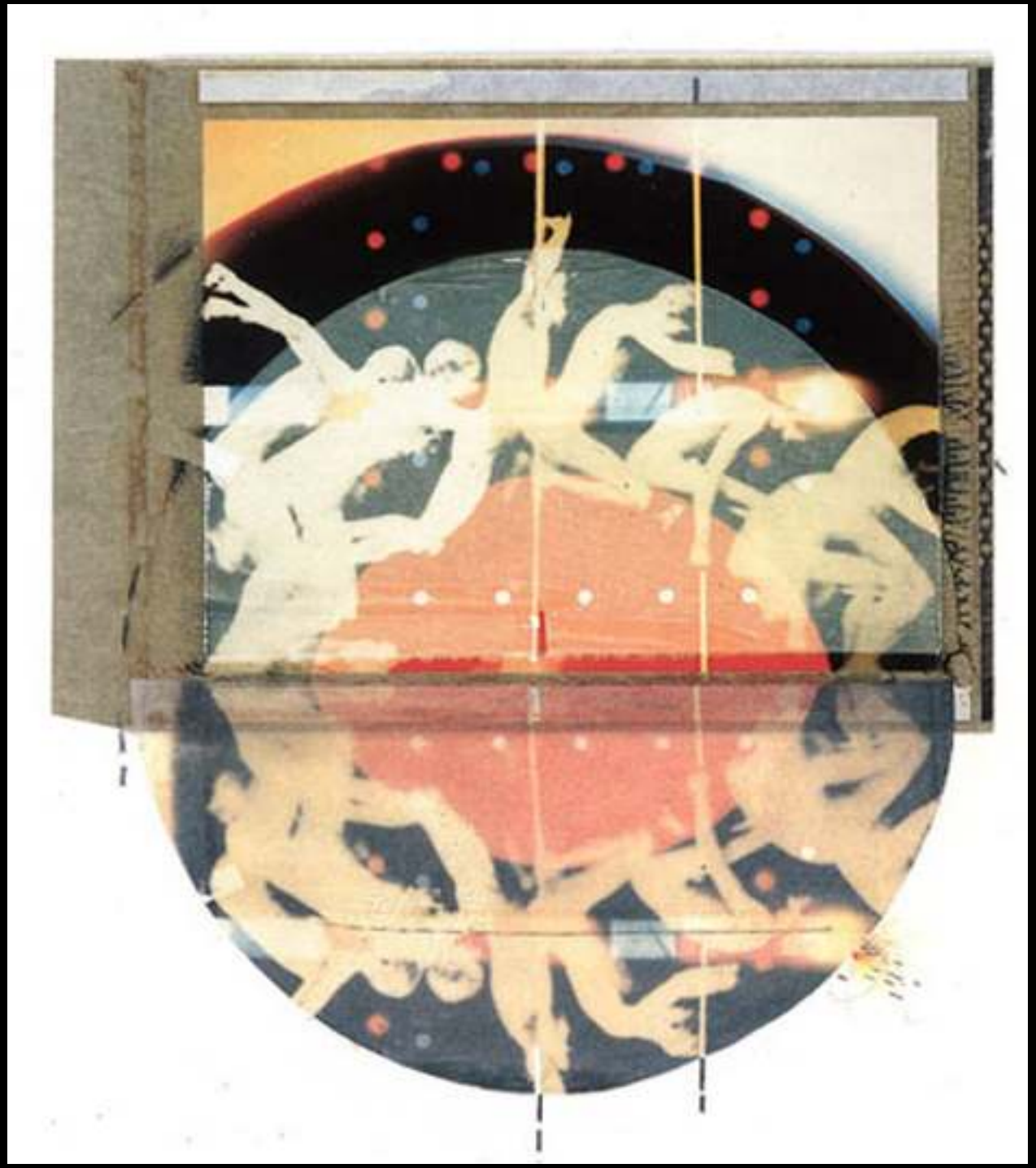
**Gioli, L'uomo di Eakins osserva il respiro di Marey, 1983, Polaroid 59 seta serigrafica e matita**

Thomas Eakins, Autoritratto, 1882

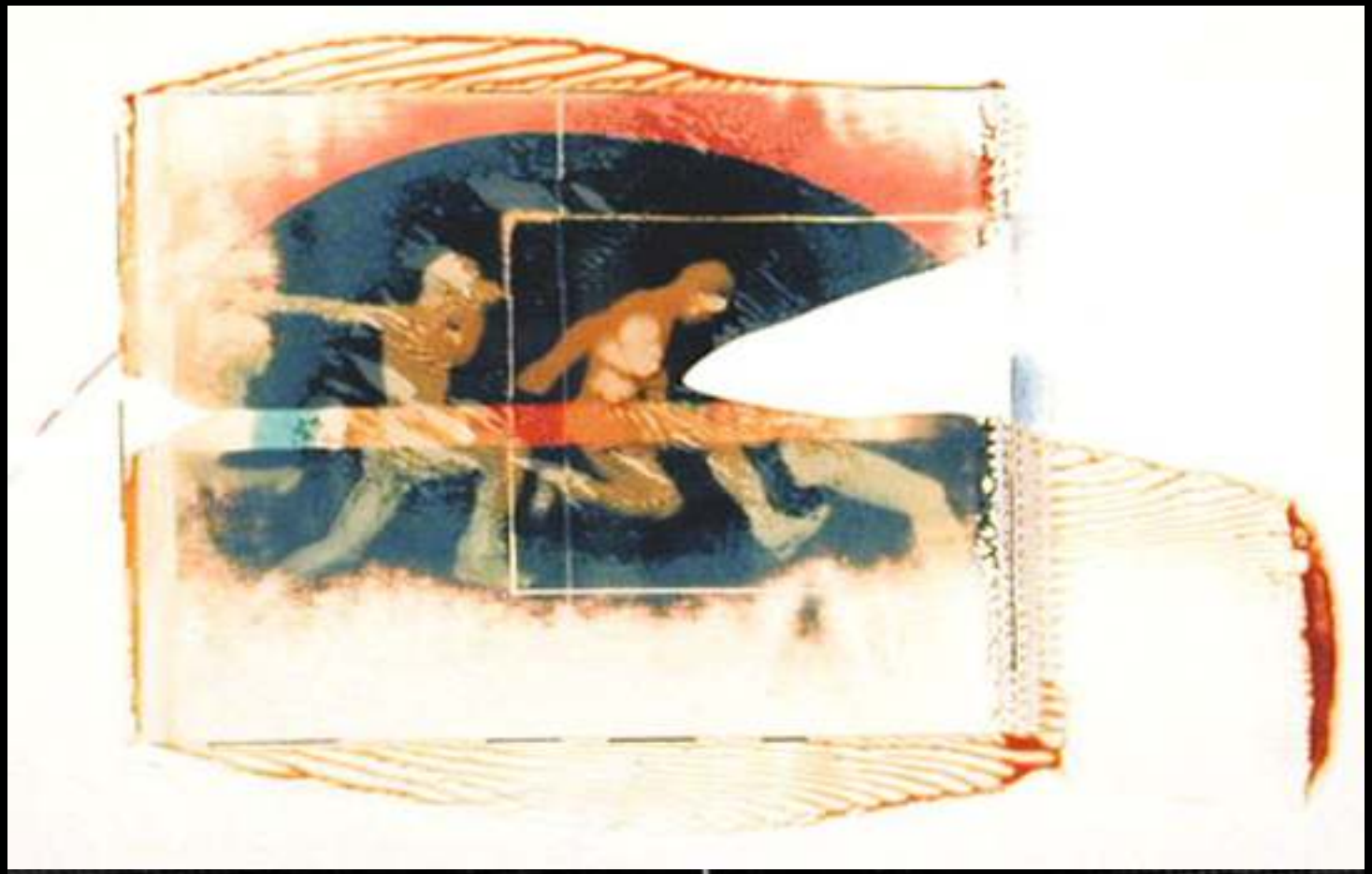
Nadar, Ritratto di Jules Marey

**1) Thomas Eakins**
(1844- 1916)
Predecessore della fotografia stroboscopica eseguita con il lampo elettronico.

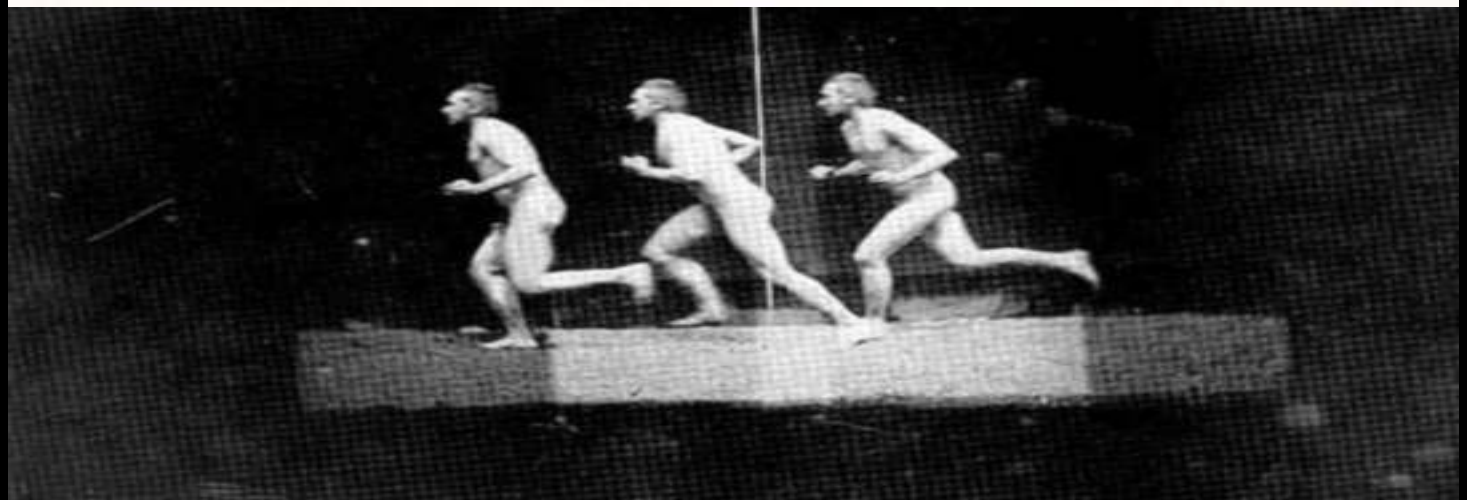
**2) Jules Marey**
(1830-1904) Si impegnò negli studi fotografici del movimento con la cronofotografia e mettendo a punto un "fucile fotografico" per lo studio del volo degli



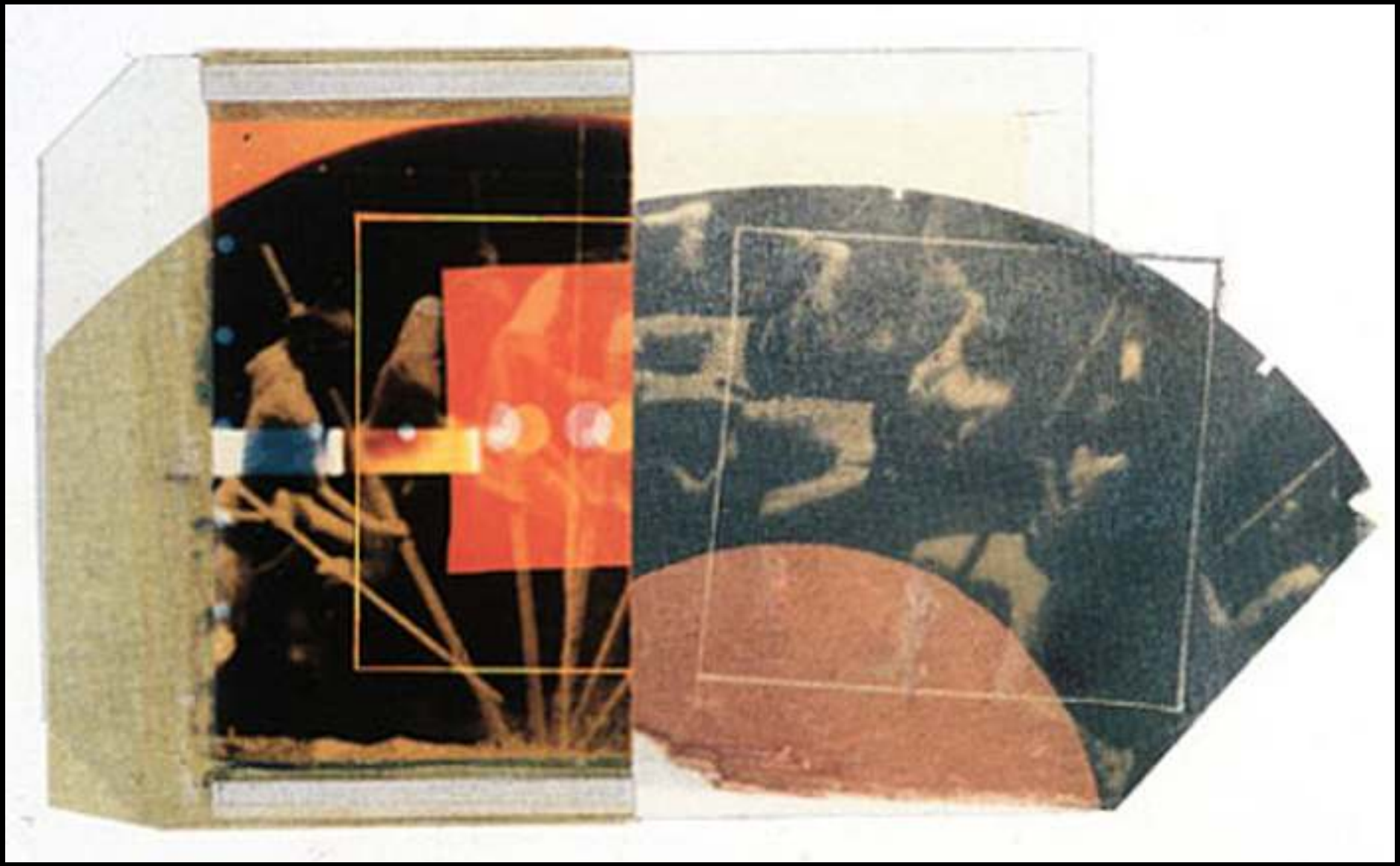
Gioli, Dentro la ruota di Eakins, 1982, Polaroid 59 seta serigrafica e matita su carta da disegno, 35x25



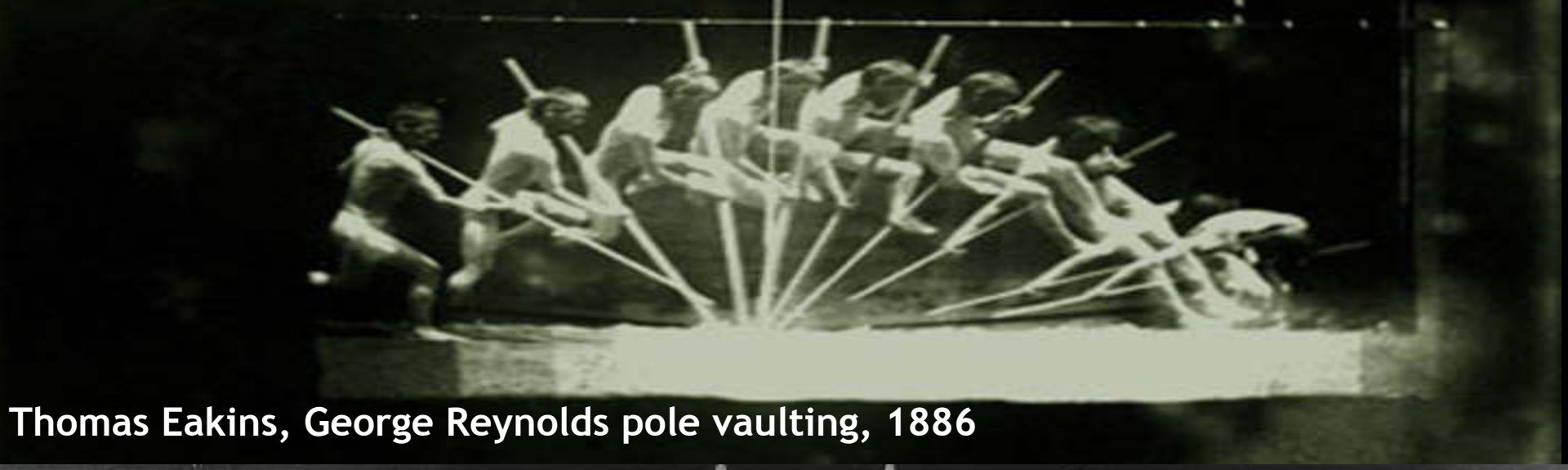
Gioli, L'uomo di Eakins nella camera del vento, 1982, Polaroid 59 e matita



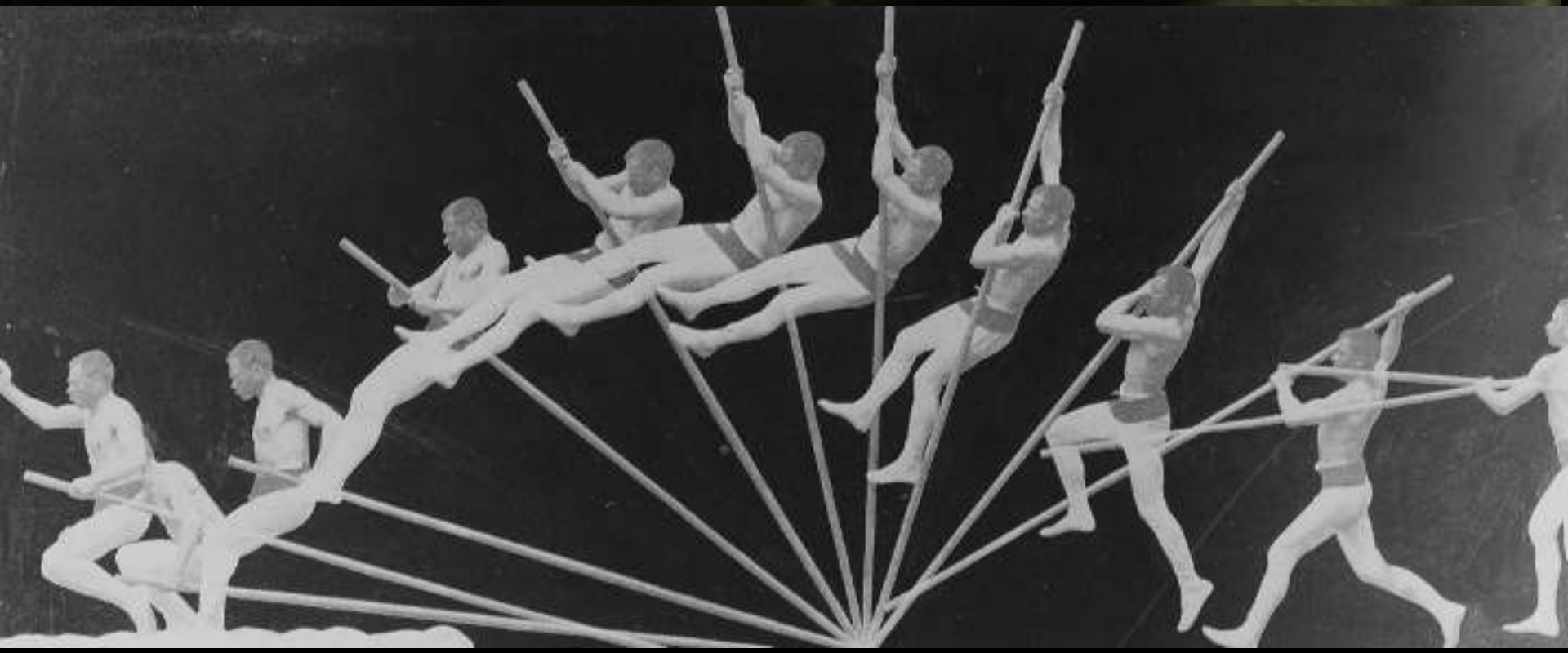
Thomas Eakins, Motion Study, Thomas Eakins Nude,1884



Gioli, L'uomo di Eakins salta contro l'uomo di Marey,
1982, Polaroid 59 seta serigrafica e matita



Thomas Eakins, George Reynolds pole vaulting, 1886



Etienne-Jules Marey, Cronografia del salto con la pertica,

Ritratto di Joseph Nicéphore Niépce

# OMAGGIO A NIÉPCE 1983-89

•Per Gioli, **Joseph Nicéphore Niépce** (1765-1833) ha segnato un passaggio importante della protostoria della fotografia: la fotoincisione (**l'immagine rivelata**)

•Gioli trova la forte analogia con Niépce nell'uso di materie diverse come supporti per le immagini.

•Rilettura delle tre immagini "famose" di Niépce, in particolare quella del Cardinale.

Gioli, Omaggio a Niépce, 1983, Polaroid SX70 su carta da disegno

Nicéphore Niépce, Ritratto del Cardinale d'Amboise, 1826, Eliografia

Gioli, Omaggio a Niépce
1983, Polaroid 88 e 89 s
carta da disegno

Gioli, Omaggio a Niépce,
1989, Polaroid 88 su carta da

Gioli, Omaggio a Niépce,
1989, Polaroid 89 su carta da

•**1989:** Lascia Rovigo e si trasferisce a pochi chilometri dalla città, in campagna, a **Lendinara**.

•**1991:** Espone fotografia e film nella mostra antologica "*Gran positivo nel crudele spazio stenopeico*", a Palazzo Fortuny a Venezia e successivamente al Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari a Firenze.

# FIORI
# 1998 - 99

Gioli, Fiori secchi, 1998, Polaroid bianco e nero cm 20x25 e matita

Gioli, Fiori secchi
1998, Polaroid
bianco e nero cm
20x25 e matita

Gioli, Fiori secchi
1998, Polaroid
bianco e nero cm
20x25 e matita